

l'addio

Massimo De Marzi

Non ci saranno ripensamenti. Roberto Baggio a fine campionato lascerà il calcio. Il codino più famoso del calcio mondiale lo ha ribadito ieri sera, in una intervista al Tg1. «Questa volta sono sicuro, smetto». Una decisione maturata già nei mesi scorsi, ma che sembrava poter essere rinviata, dopo l'appello quasi unanime giunto dal mondo del calcio quando il 37enne fantasista del Brescia aveva tagliato lo storico traguardo dei 200 gol in serie A. «Il calcio è la passione più grande che ho, credo però che durerà ancora per poco», ha aggiunto Baggio. L'ex fantasista azzurro ha ripercorso idealmente tutta la sua carriera: «Se chiudo gli occhi gli episodi che mi scendono davanti sono tanti. Ma ho smesso di sognare e di soffrire...». Più dei 202 gol in serie A, più dei 27 (in 55 partite) con la nazionale, più



## Roberto Baggio: «Ho deciso, smetto di inseguire i miei sogni»

Il Codino a fine campionato darà l'addio al calcio. Un'ultima partita in azzurro? «Felice se il Trap mi chiama»

degli scudetti e dei trofei conquistati con Juve e Milan, più del Pallone d'Oro vinto nel 1993, ad affollare la sua mente ci sono i ricordi dei tanti incidenti, tra cui quello dell'85 che sembrava averne spezzato la carriera sul nascere. «E invece sono arrivato fino qua. Mi fa piacere essere considerato un esempio per i giovani. Sono uno che non ha mai mollato di fronte agli infortuni e alle difficoltà. E che ha sempre seguito i suoi sogni». Uno che ha cullato per tutta la vita, che ha inseguito invano per tre volte è stato quello di vincere i Mondiali. Quel rigore sbagliato ad Usa '94 contro il Brasile, lui, tiratore scelto dagli undici metri, è un ricordo che lo tormenta ancora? «Me quello

sono portato dentro quattro anni, fino ai Mondiali del '98», ha detto Baggio. La ciliegina sulla torta potrebbe essere l'ultima chiamata da parte di Trapattini. Il ct azzurro medita di convocarlo per una grande festa d'addio, il 28 aprile, contro la Spagna. «Se mi fa piacere? Sicuramente», ha concluso Baggio.

«Era un pezzo che Roberto aveva deciso di smettere». Ha reagito così il padre Fiorindo. «Io gli avrei detto di proseguire ancora per un po' - ha proseguito - ma è lui che deve decidere se si sente ancora all'altezza di giocare, dopo i tanti infortuni subiti. Il mio sogno? Un passaggio di testimone con l'altro mio figlio, Eddy, che gioca nel Vicenza».

«Baggio smette? Secondo me Roberto prenderà una decisione definitiva solo a fine stagione. Se da qui a maggio non avrà altri infortuni, potrebbe anche decidere di continuare». A parlare dell'annunciato addio al calcio di Roby Baggio c'è anche Giulio Savoini, l'ex allenatore delle giovanili del Vicenza che scoprì, quando aveva 12 anni, il grande talento calcistico del Codino. «Se invece da qui al termine della stagione - ha avvertito Savoini - avrà anche un piccolo guaio muscolare, lascerà il calcio. Nel calcio - ha aggiunto - l'appetito viene mangiando e Baggio, arrivato a quota 202 gol, potrebbe puntare a raggiungere Nordhal a quota 209».

# Scende in campo Roma Capitalia

## Accordo tra Sensi e Geronzi: giallorossi salvi, garantito il futuro in Europa

Luca De Carolis

**ROMA** Il futuro della Roma nelle mani di Cesare Geronzi. Ieri Capitalia ha raggiunto un accordo con il presidente Franco Sensi per la ristrutturazione del gruppo economico del patron giallorosso.

Secondo i termini dell'accordo reso noto in serata, il gruppo bancario capitolino convertirà in finanziamenti crediti per 35 milioni nei confronti della Roma. In cambio, otterrà il 49% delle azioni della compagnia Italtipetroli, la più importante tra le aziende di Sensi la quale, detenendo il 95% delle azioni, diventerà la nuova controllante della società giallorossa al posto di Roma 2000, gravata da un deficit di oltre 600 milioni.

Sensi aveva annunciato già mesi fa di essere disposto a fare «un importante sacrificio» per salvare il club dal baratro del fallimento: il numero uno giallorosso è stato di parola.

L'accordo con Capitalia arriva dopo oltre un mese di trattative, iniziate dopo il fallimento della trattativa con la Nafta Moskva per la cessione della società giallorossa, anche se la società senza debiti è ora molto appetibile per i magnati moscoviti. Il ritiro all'ultimo momento dei russi e l'assenza di altre offerte concrete (la cordata romana non è mai realmente decollata) hanno convinto Sensi a rivolgersi a Capitalia, che negli ultimi due anni aveva già aiutato il club con fidejussioni per varie decine di milioni. I contatti con la banca li ha gestiti soprattutto Rosella Sensi, primogenita del presidente e amministratore delegato della Roma.

Dapprima con Capitalia si è parlato solo della concessione di nuove fidejussioni, ma con il passare delle settimane si è delineata un'operazione di ben più largo respiro, perfezionata nel cda giallorosso di martedì scorso, non a caso protrattosi fino a notte fonda. C'erano da prendere decisioni fondamentali per il futuro del club diventato ormai un'azienda nell'

Dall'istituto di credito finanziari di 35 milioni per il 49% dell'Italtipetroli, la maggiore azienda del presidente



I giocatori della Roma: giallorossi salvi grazie all'accordo tra Sensi e Capitalia

retroscena

## Liquidazioni e tagli per salvare Trigoria

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Ancora una volta (come ai tempi dell'uscita di Ciarrapico) è Cesare Geronzi (laziale) a «salvare» i giallorossi. L'operazione è complessa e prevede diverse fasi. Primo: una serie di cessioni che portino subito risorse fresche nelle casse di Trigoria. Secondo: una semplificazione del gruppo guidato da Franco Sensi, con il «taglio» della lunga catena societaria che parte da Italtipetroli e finisce nella Roma calcio passando per Roma 2000. Terzo e ultimo passo: l'ingresso di Banca di Roma (gruppo Capitalia) nella Italtipetroli di Sensi, con una quota del 49% «di puro carattere finanziario», assicurano dal quartier generale dell'istituto di credito. Che significa? Che la banca non sceglierà membri del consiglio d'amministrazione o altre figure di vertice, lasciando la governance del gruppo nelle mani della famiglia romana. Nel comunicato diffuso ieri si specifica che il processo di riorganizzazione prevede «l'assegnazione di deleghe legate a precise responsabilità tra i componenti della famiglia Sensi con l'obiettivo di dare continuità all'azione avviata» e «l'individuazione da parte della famiglia di nuovi manager operativi nella holding». Le figlie del patron giallorosso Rosella, Maria Cristina e Silvia detengono attualmente il 33,2% ciascuna del capitale Italtipetroli e sono legate tra

loro da un patto di sindacato, cioè un accordo sul voto nel consiglio d'amministrazione.

Insomma, la Roma potrà contare su sull'aiuto della banca capitolina. Ma molti passi dovrà farli da sola. Tutto l'iter potrà dirsi davvero concluso solo a fine maggio: solo allora il «credito convertendo» di 35 milioni di euro di Banca di Roma si trasformerà in azioni della società petrolifera di Sensi. E solo a condizione che tutti i passaggi del piano siano stati rispettati. Cosa che comunque dovrebbe avvenire. Tant'è che il primo passo, quello delle cessioni, sembra già ben avviato. Cosa potrebbe vendere il patron giallorosso per reperire denaro? Prima di tutto immobili, poi partecipazioni azionarie (detiene una quota di Aeroporti di Roma e una quota del Corriere adriatico). Stando ad indiscrezioni, alcune operazioni sarebbero già in fase avanzata. Analisti di mercato parlano di un patrimonio «vendibile» di circa 500 milioni di euro. Un gruzzolo non da poco.

Dopo l'avvio delle prime dimissioni, Sensi dovrà pensare a riorganizzare la società, dandole una struttura più trasparente. In ogni caso la Italtipetroli rimarrà l'unica holding di controllo delle attività della famiglia. Anche qui, un passo è già stato fatto con l'acquisto dell'intero pacchetto azionario della Patetta Spa (ora quindi scomparsa) che faceva capo direttamente alla famiglia e attiva come holding del settore immobiliare. Il 28 aprile scatterà il primo bilancio di queste due operazioni in contemporanea. Per quella data Sensi dovrà prepararsi ad un accordo «credibile» con gli altri creditori e sottoporsi alla valutazione di un osservatore «terzo» che valuterà il suo patrimonio. A quel punto Capitalia trasformerà una parte dei crediti di Banca di Roma, cioè 35 milioni di euro, in un finanziamento che si convertirà in azioni Italtipetroli solo a maggio.

orbita della galassia di Capitalia. L'accordo con l'istituto di credito ha naturalmente consentito alla Roma di ottenere la certificazione del bilancio da parte della società di revisione Italtaudit, che ne era stata informata già martedì.

«La società di revisione Italtaudit ha certificato il bilancio d'esercizio e consolidato della Roma chiuso al 30 giugno 2003» si legge in un comunicato emesso ieri sera dalla ex Grant Thornton, nel quale si sottolinea che «la certificazione consente il rispetto dei criteri finanziari previsti, sia per l'ottenimento della licenza Uefa, sia per la partecipazione alle competizioni europee della stagione 2003/2004, che per l'iscrizione al prossimo campionato». Il via libera da parte dei revisori ha permesso al club di presentare in Figc la documentazione completa per la licenza Uefa, che ora il club dovrebbe ottenere senza pro-

blemi. Una notizia confortante soprattutto dal punto di vista economico: rimanere fuori dall'Europa avrebbe significato perdere decine di milioni tra incassi e diritti televisivi. Non stupisce quindi che le prime reazioni in città all'accordo Capitalia-Roma, ufficializzato in serata (ma le prime indiscrezioni erano uscite già nel primo pomeriggio), siano state molto positive.

Il futuro del club, dopo mesi ad alta tensione, sembra quindi in discesa. Il patto con Capitalia dovrebbe facilitare anche l'iscrizione al prossimo campionato, subordinata al superamento delle nuove regole per l'ammissione da "lacrima e sangue" della Figc. E tanto per chiudere un cerchio, si arriva al presidente Franco Carraro, che riveste la stessa carica in Mediocredito Centrale, una delle banche del gruppo Capitalia. Proprio Carraro aveva spinto per inaspr-

re le regole «perché il calcio va riportato sui binari, uniformando le norme per l'ammissione ai campionati a quelle per la licenza Uefa». E che negli ultimi anni è stato più volte tirato in ballo per le inopportune commissioni tra il suo ruolo in Federazione e la carica di presidente di Mediocredito.

Una banca non nuova ad interventi nel mondo del pallone. Due anni fa, con un finanziamento di oltre 30 milioni, ha salvato il Napoli che stava per portare i libri contabili in tribunale. Da tempo le sorti del club partenopeo e delle due romane dipendono quindi dal gruppo Capitalia di cui è presidente Cesare Geronzi, tifosissimo della Lazio che negli ultimi due anni ha tenuto a galla la squadra del cuore a dispetto di un bilancio in profondo rosso.

Dopo le dimissioni di Cragnotti nel gennaio dell'anno scorso, Geronzi è di fatto diventato il presidente-ombra dei biancocelesti. È stato lui a permettere il varo di un aumento da capitale da 150 milioni essenziale per l'iscrizione a questo campionato del club. Un'operazione travagliatissima, per portare a termine la quale ha dovuto usare tutta la sua influenza. E sempre lui, in autunno, ha ridisegnato il nuovo cda laziale, riempiendolo di uomini di sua assoluta fiducia, come l'amministratore delegato Masoni che ha preso il posto dell'esautorato Baraldi, non gradito all'allenatore Mancini a cui il banchiere è legatissimo. Tanto da avergli fatto firmare in estate un contratto principesco (un quinquennale da 3,5 milioni a stagione). Un eccesso quasi provocatorio per un club che non pagava i dipendenti, giocatori compresi (che infatti presero malissimo la notizia). Ora il patron pare più distante dalla Lazio. Ma Capitalia, in attesa di un compratore per il club, che cerca ormai da un anno e mezzo, rimane il suo principale azionista con più del 5%. La Lazio ha ancora una banca dalla sua parte: la banca del calcio italiano.

LE REAZIONI Intesa annunciata dalla figlia dell'imprenditore. Veltroni: «Ringrazio il presidente per il suo impegno»

## Totti: sapevo che Sensi sistemava tutto

Pino Bartoli

**ROMA** «Anche nella prossima stagione giocheremo in Europa: è stata inviata la certificazione del bilancio per l'iscrizione Uefa». È raggiunto l'annuncio dell'amministratore delegato della Roma Rosella Sensi, che ha annunciato in una intervista Roma Channel il traguardo per raggiunto in extremis per l'iscrizione alle coppe europee. «Tutta la documentazione per gli adempimenti - ha assicurato la figlia del presidente giallorosso - è stata consegnata nei termini temporali stabiliti. Ovviamente c'è anche la certificazione del bilancio». «Nella famiglia Sensi, Sensi e Roma si identificano - ha proseguito - l'impegno di mio padre è massimo e lo sarà

sempre. La determinazione di mio padre nel volere questa operazione è fondamentale. Ha voluto ristrutturare perché l'attaccamento alla Roma, ai tifosi è così grande che non poteva non farlo. Sono 10 anni che mio padre mette nella Roma tutto se stesso». Poi una spiegazione sull'ingresso del gruppo bancario di Cesare Geronzi. «La partecipazione di Capitalia nella holding è puramente finanziaria. È importantissimo per noi aver raggiunto questo accordo che ci permette di riorganizzarci partendo da Italtipetroli che è la holding del gruppo. Anche la Roma calcio ne beneficerà. Abbiamo sempre cercato di mantenere la Roma competitiva - ha spiegato Rosella Sensi - Raggiungere un accordo con Capitalia significa voler continuare a lavorare per la Ro-

ma. Gli obiettivi per il futuro sono tantissimi e in evoluzione».

Soddisfazione alla Roma anche all'interno della squadra per le notizie positive arrivate oggi dalla società. A rappresentare il pensiero dello spogliatoio è stato direttamente il capitano Francesco Totti: «Ero sicuro che il presidente Sensi avrebbe messo tutto a posto - ha dichiarato il capitano sul suo sito internet - Non ho mai avuto alcun dubbio, considerati l'attaccamento e la passione per i colori giallorossi che ha sempre dimostrato in questi dieci anni di presidenza».

«È una buona notizia». Lapidario è stato invece il commento dell'allenatore Fabio Capello su quanto ufficializzato dalla Roma, a proposito della «ristrutturazione» economica in corso.

Apprezzamento per la conclusione della trattativa, poi, lo ha manifestato anche il sindaco di Roma Walter Veltroni. «Le decisioni prese riguardo alla situazione della As Roma sono di grande importanza. Abbiamo seguito quotidianamente, con la necessaria riservatezza, l'evolversi di tale situazione e sono davvero lieto della sua conclusione positiva - ha commentato il sindaco - Le condizioni che avevano portato ad un quadro di incertezza sono state affrontate con chiarezza grazie al Presidente Sensi e alla sua famiglia con il varo di un piano complessivo di ristrutturazione societaria e finanziaria, ed all'efficace ruolo svolto da Capitalia. Voglio ringraziare entrambi ed esprimere il mio apprezzamento per il loro impegno».

## la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Palestina, le bugie di Sharon

J. Venier, U. Avnery, B. Saleh, R. Serri, M. Musolino

Lo sciopero del 26 marzo, la protesta dei pensionati P. Repetto, G. Civiero, D. Tibaldi, G. E. Saccoman, D. Ortolano

La riforma incostituzionale

Intervista a Domenico Fisichella, a cura di Giampiero Cazzato

Mafia, la scommessa della legalità

M. Paolucci, G. Barsella, R. Crocetta, e un'intervista a don Luigi Ciotti

30 giugno, la difficile transizione

Iraq, intervista esclusiva a Marco Calamai

La poesia, che musica...

Parla Milva, che interpreta Alda Merini

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

passione e ragione